



Una scena dell'allestimento di «Gatz» attualmente in calendario a Londra

La magia di Gatsby di scena in ufficio

Fa spettacolo la lettura integrale del romanzo di Scott Fitzgerald

L'escamotage per dare vita alle pagine del libro è la rottura del pc aziendale: in attesa del tecnico un impiegato e i suoi colleghi recitano parola per parola l'intera opera

SARA ANTONELLI
LONDRA

NONOSTANTE LA FAMA DI SCAVEZZACOLLO E IL PESO DI UNA TRADIZIONE CRITICA CHE A LUNGO SI È RIFIUTATA DI PRENDERLO SUL SERIO, F. Scott Fitzgerald fu uno scrittore consapevole e meticoloso. Concepì le trame dei romanzi, spendeva anni a rivederle e smontare pagine, a calibrare la frase perfetta, a scegliere la parola più adatta: quella talmente efficace che mai ci accorgevamo di quanto ci sia voluto per giungere fin lì e di quanto essa discenda dall'urgenza di sperimentare. Complici di Fitzgerald furono il suo editor, Maxwell Perkins, e sua moglie, Zelda Sayre, la prima e ultima lettrice di ogni sua opera. Sopra tutto e tutti, però, lo scrittore si affidava al proprio orecchio. La limatura conclusiva dei suoi romanzi era frutto di un'ultima, meticolosa lettura ad alta voce. Fitzgerald voleva che i suoi libri suonassero bene.

L'esperimento teatrale è stato allestito da una compagnia di Brooklyn Dura ben otto ore

Deve essere anche per questo, per questa estenuante ricerca di una parola romanzesca vibrante come quella parlata, che *Gatz*, lo spettacolo di otto ore basato sulla recitazione verbatim di *Il grande Gatsby* (1925, la più recente traduzione italiana è quella dell'edizione minimum fax), oggi lascia tutti stupefatti e contenti: ci dimostra che la prosa elegante non è un vacuo orpello, bensì un segno della versatilità del romanzo, il genere che, pur destinato alla lettura in silenzio, con Fitzgerald diventa «recitabile».

Il grande Gatsby racconta di un provinciale di nome James Gatz che si reinventa nei panni del milionario Jay Gatsby solo per riconquistare Daisy Buchanan, una donna che non potrebbe mai vivere se non immersa nel denaro. La maggiore invenzione di Gatsby, tuttavia, non va ricercata nella trama, quanto nella decisione di affidare il racconto a un narratore-personaggio, Nick Carraway, il quale, scrivendo a breve distanza dai fatti, parla col tono di un reduce, come chi sia appena riemerso, e suo malgrado, da un'illusione. Fitzgerald amava il teatro, ma dovette rinunciare a scrivere commedie per un'evidente e incorreggibile incapacità. Il teatro e l'altra sua grande passione, il cinema, non facevano per lui. Possedeva un'immaginazione romanzesca e, da quell'uomo pratico che era, vi si dedicò immettendovi tutto quel che non poteva riversare altrove: impercettibili cambiamenti di punti di vista, scomparsa del narratore, effetti visivi (il cinema), brillantezza e concisione nei dialoghi, abile scansione delle scene, prosa vivace e ritmata sul respiro

ciare a scrivere commedie per un'evidente e incorreggibile incapacità. Il teatro e l'altra sua grande passione, il cinema, non facevano per lui. Possedeva un'immaginazione romanzesca e, da quell'uomo pratico che era, vi si dedicò immettendovi tutto quel che non poteva riversare altrove: impercettibili cambiamenti di punti di vista, scomparsa del narratore, effetti visivi (il cinema), brillantezza e concisione nei dialoghi, abile scansione delle scene, prosa vivace e ritmata sul respiro

(il teatro).

Se ricordiamo tutto questo, la decisione della Elevator Repair Company di Brooklyn di mettere in scena il testo integrale de *Il grande Gatsby* - rinunciando ai tagli e adattamenti - sembra meno assurda. E tuttavia, come si fa a recitare un romanzo?

Gatz ricorre a un prologo di appena un minuto durante il quale vediamo un uomo che entra in ufficio e accende il computer. Poiché la macchina si rifiuta di funzionare, con disappunto, come chi sta pensando «ora dovrò chiamare il tecnico, uffa», l'uomo apre distrattamente uno schedario. Dentro ci trova un libro, *Il grande Gatsby*. Non ha di meglio da fare e si mette a leggere a voce alta «Nei miei anni più giovani e vulnerabili mio padre mi diede un consiglio...». Legge come fosse Nick, il personaggio-narratore, anche quando arriva il capufficio, la collega o il tecnico che si porta via il pc, i quali dapprima lo guardano come fosse un matto, ma poi entrano nel gioco e iniziano a recitare la parte di Gatsby, di Daisy, di Wilson, ... In breve, un intero ufficio popolato di persone assolutamente normali, sedie girevoli, cassettiere metalliche e risme di fogli A4, diventa il luogo del romanzesco, come se la parola recitata di Fitzgerald avesse fatto materializzare un incantesimo.

LA TRASFORMAZIONE DEL QUOTIDIANO

Gatz funziona esattamente per questo, per la capacità del linguaggio letterario di trasformare il quotidiano più scontato in un territorio di bellezza. Ma qui i corpi degli attori, tra i più sgraziati, grassottelli, calvi e goffi mai visti in un colpo solo, una volta ammantati delle parole di Nick, uno strepitoso Scott Shepherd dall'indispensabile accento midwestern, diventano non tanto il segno della vittoria dell'immaginazione sulla banalità del mondo, quanto un riscatto del mondo che, grazie alla vitalità della letteratura, si rinnova tanto quanto accade al romanzo sofisticato, che, a sua volta, prende a farci ridere. Accade alla vista di Gatsby avvolto in un completo rosa: lo abbiamo già letto nel libro, ma a vederlo in scena non si può fare a meno di notare quanto sia buffo. Ridiamo anche per una manciata di ammiccamenti, quando un attore, il più delle volte Shepherd/Nick si ferma e ci guarda sottocchi, come per dire «questa da me, un Nick precipitato accanto a un pc scassato, non ve lo aspettavate». Oppure, «Hai sentito che bella frase?». O anche «Questa non l'ho capita».

Lungi dall'essere facilonerie, momenti come questi servono a ricordarci che siamo a teatro, che prima o poi il sipario dovrà calare e che è necessario mantenere la distanza utile per non cadere anche noi nell'illusione di Gatsby. *Gatz* funziona, infatti, soprattutto per la scelta titolo, il cognome dell'eroe romanzesco prima della trasformazione in ricco e dannato, un uomo che, come noi oggi, osservava e sognava di diventare ricco per vivere accanto ai ricchi, a persone eteree e leggere. La voce di Nick che ci accompagna per otto ore invece ci dice che no, i ricchi che vivono senza vergogna così tanto sopra di noi sono spesso dei criminali irresponsabili, disposti a tutto pur di mantenersi senza affanni.

LA TOURNÉE

«Gatz» è ora a Londra

Al termine di 7 anni di prove e laboratori, «Gatz», una produzione della Elevator Repair Service con la regia di John Collins, debutta a Bruxelles nel 2006. Dopo una lunga tournée statunitense, in cui spiccano due lunghe soste newyorchesi (2010 e 2012), la compagnia presenta ora lo spettacolo al teatro Noël Coward di Londra, fino al 15 luglio.

GLI ADATTAMENTI PER IL CINEMA



Dopo Redford tocca a DiCaprio



Dopo un adattamento del 1925, di cui rimane solo un trailer, e quello più noto del 1974 con Robert Redford nel ruolo del protagonista, il prossimo 25 dicembre uscirà «Il grande Gatsby» di Baz Luhrmann, con DiCaprio nel ruolo di Gatsby, Carey Mulligan in quello di Daisy e Tobey McGuire in quello di Nick. Per avere un'idea del risultato possiamo guardare il trailer su <http://thegreatgatsby.warnerbros.com>